

09,30	Tennis, torneo Los Angeles	Eurosport
12,30	Motocross, C. del Mondo	Eurosport
16,00	Tuffi, camp.italiani	RaiSportSat
16,30	Calcio, Arsenal-Manchester Utd	La7
18,00	Tennis, torneo di San Marino	Rai3
20,20	Sport 7	La7
20,45	Boxe, Sarritzu-Narvaez	SkySport
22,00	Tennis, Wta Los Angeles	Eurosport
23,05	La Domenica Sportiva Estate	Rai2
23,45	Eurosportnews	Eurosport



I grandi scrittori e l'Unità

Il volume da domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

I grandi scrittori e l'Unità

Il volume da domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Fideiussioni, indagini ad una svolta

Domani gli avvisi di garanzia. I carabinieri interrogano De Vita e Rigone. Tempi rapidi

Aldo Quagliarini

ROMA De Vita e Rigone che vengono interrogati dai carabinieri, Pieroni che smentisce, Turchetti che si autospende: il giorno dopo il «contrattacco» della Roma, l'inchiesta sulle fideiussioni procede a passo veloce e trova spezzoni di verità, macinando nomi noti e sconosciuti, faccendieri e procuratori, broker e presidenti. Non c'è ancora piena luce sui fatti, certo la trama della vicenda non è stata svelata del tutto, ma si comincia a delineare uno scenario di favori e di trappole, di affari e di raggiri, di omertà e di falsi. In attesa che domani vengano emessi i primi avvisi di garanzia.

Si, su un punto sono tutti d'accordo. Questa inchiesta sta procedendo davvero velocemente. Il procuratore aggiunto Ettore Torri e il sostituto Maria Cristina Palaia si sono dati un gran da fare nelle ultime ore e c'è ottimismo in procura sui tempi. Ieri sono stati ascoltati Luca Rigone e Gianni De Vita. Quest'ultimo, commercialista napoletano, sarebbe l'uomo, secondo la denuncia della Roma, indicato dalla Covisoc alla società giallorossa per concludere positivamente la questione fideiussioni. Tra le altre cose, De Vita è un consulente di società di calcio (pianificò il recupero dell'Ancona Calcio), e avrebbe gestito l'operazione fideiussioni anche per conto del Napoli. Luca Rigone, è invece l'assicuratore che insieme con il broker Paolo Landi avrebbe preso le provvigioni e sarebbe stato in contatto con Amedeo Santicò, l'uomo d'affari partenopeo indicato come la mente del presunto raggiratore.

La ricostruzione pare questa: la Roma, sospesa in un primo momento, avrebbe presentato alla Covisoc la documentazione necessaria per l'iscrizione (30 milioni anticipati da Capitalia e le liberatorie dei giocatori) ma sarebbero mancati comunque 7 milioni, poiché la Covisoc non avrebbe accettato l'intero importo di una garanzia da

Si sospende Turchetti, segretario Covisoc

Con una breve lettera indirizzata al presidente Carraro, Gabriele Turchetti si autospende: il segretario Covisoc alleggerisce, con questo gesto, la pressione politica sulla Federcalcio (negli ultimi giorni attaccata da An e Lega Nord) ma respinge ogni addebito personale.

Le dimissioni, forse auspiccate da qualcuno all'interno della Figc, potrebbero essere lette come ammissione di responsabilità. Turchetti invece, nella lettera inviata anche al presidente

Covisoc, ribadisce «la linearità e la correttezza di ogni comportamento» e si «congela», in pratica per motivi di opportunità. Intanto, i carabinieri si chiedono: perché nessuno abbia querelato il ds giallorosso Baldini, quando, l'altroieri ha parlato di «estorsione» in riferimento alla fideiussione richiesta dalla Covisoc. Un investigatore non ha voluto dire di più sul caso, ma ha commentato: «Se mi dessero dell'estorsore la prima cosa che farei è quella di sporgere querela...».

Carabinieri all'entrata della sede della Federcalcio in via Allegri a Roma. È l'immagine simbolo dello scandalo sulle iscrizioni al campionato di calcio ottenute grazie a fideiussioni «truccate»



Luca De Carolis

una controllata di Sensi. Così, il segretario Turchetti avrebbe segnalato De Vita, come persona in grado di trovare una soluzione in tempi rapidi per i restanti 7 milioni. De Vita avrebbe segnalato una società di Ancora, la Rigone assicurazioni (per l'affare appoggiata alla Sbc), che a sua volta, avrebbe segnalato Paolo Landi, assicuratore romano. Quest'ultimo incontra in effetti gli emissari della Roma portando con sé moduli (procurati da Santoro, ex dirigente Sbc, da qualche giorno irripetibile) prestampati e prefirmati da Cynthia Ruia. La Ruia (che ha in corso dispute legali per ventisette assegni protestati per un totale di 250.000 euro) nega però di aver firmato quelle carte.

Sulla questione, nelle ultime ore, una girandola di fatti e dichiarazioni: Rigone e De Vita sono interrogati dai carabinieri, ma al termine, escono da una porta secondaria per sfuggire alle domande dei giornalisti. Il controllore di conti della serie C, Carlo Catenaccio (che, si scopre, aveva sollevato in Covisoc dubbi sulle fideiussioni targate Sbc) ammette solo che cercava «di far rispettare le regole» (quindi, qualcuno aveva saputo di procedure «scorrette»). Il presidente dell'Ancona Ermanno Pieroni smentisce la dichiarazione di Luca Rigone, secondo cui ci sarebbe stato un incontro tra lui, Luca Pagliuso (figlio del presidente del Cosenza) e lo stesso Pieroni il 26 luglio scorso in un hotel di Porto San Giorgio sulla questione fideiussioni di Spal e Cosenza.

Intanto, si attende per il 19 il verdetto dell'Ufficio indagini della Figc. Se non ci saranno novità di rilievo, il consiglio Federale (previsto per il 20) dovrà decidere sull'eventuale riapertura dei termini per l'iscrizione di Roma e Napoli. L'Atalanta (appoggiata dalla Lega Nord) ha diffidato la Figc dal procedere in questa direzione per i giallorossi: il Catania (spalleggiato da An) ha chiesto al Tar di annullare l'iscrizione del Napoli alla B...

la curiosità

«Maggiore autorevolezza nei controlli»
Così scriveva De Vita. E fu premiato...

Giovanni De Vita, 33enne napoletano che viene descritto come uno degli intermediari implicati nella vicenda delle fideiussioni false, l'uomo che avrebbe trattato direttamente con la Roma e con il Napoli, è uno che ha studiato. È infatti commercialista, e quindi dottore in economia. Per tre anni amministratore dell'Ancona calcio e consulente per diversi altri club di serie A e B, De Vita si è laureato all'università Federico II di Napoli nel 1994, presentando una tesi che ha il seguente titolo: «Il bilancio di esercizio nelle società di calcio professionistiche». Tesi che ha ricevuto, nel 1996, il premio di laurea «Artemio Franchi», istituito dall'omonima fondazione intitolata al dirigente toscano, e presieduta da Giancarlo Abete, attuale vicepresidente della Figc. È un riconoscimento rilasciato dalla fondazione di concerto con la Lega di serie C e con la Facoltà di Economia dell'Università di Firenze. Il vincitore riceve un premio in denaro: la tesi viene pubblicata, di essa e

del suo autore «viene data notizia a società e istituzioni calcistiche». Vincere significa ottenere un importante biglietto di presentazione per l'ambiente calcistico. Che De Vita ha saputo sfruttare al meglio: a soli 30 anni, era già amministratore delegato dell'Ancona. Ora risulta coinvolto nel pasticcio delle fideiussioni con il trucco, è vero. Ma qualche anno fa, il suo studio sui bilanci delle società piacque davvero molto. Venne scelto in un lotto di 27 tesi, provenienti da università di 14 diverse città italiane.

Il presidente della Lega di C, Mario Macalli, nella presentazione sottolineava che «fare cultura attorno al mondo sportivo significa anche assicurare un sostegno, sempre migliore in termini qualitativi, agli operatori e ai dirigenti che offrono al calcio il loro contributo di impegno e professionalità». De Vita riceveva encomi pubblici e solenni anche dall'avvocato Vittorio Mormando, presidente della commissione esaminatrice). Nella

tesi, circa 290 pagine fitte di note, si evidenziano problematiche più che mai attuali. «Il calcio professionistico - si legge a pagina 12 - è un'industria perennemente in crisi a causa della cronica eccedenza delle uscite sulle entrate» e i deficit di bilancio «costituiscono motivo di rilevante preoccupazione». Poco più avanti vengono trattati gli «espediti contabili» adoperati dai club italiani, come le plusvalenze, che di fatto «annacquano il profilo economico». A pag. 35, De Vita scrive del «sempre più frequente ricorso alle ricapitalizzazioni, un'erogazione di fondi finanziari palesemente a fondo perduto». A pag. 44, c'è spazio per un elogio della Figc. Si sottolinea infatti come «da qualche anno a questa parte, la federazione abbia assunto con sempre maggiore autorevolezza il ruolo di controllo sulla gestione della società affiliate». Complimenti vivissimi.

CICLISMO Il toscano della Quick Step bisca Amburgo e sorpassa Van Petegem in classifica generale. Battuto in volata Basso, dietro ancora Italia con Di Luca, Casagrande e Noè

Coppa del Mondo: San Sebastian sotto il segno di Bettini

Edoardo Novella

SAN SEBASTIAN A 2 chilometri dalla fettuccia le quattro parole dette ad ogni cambio in testa al treno due vagoni Bettini-Basso diventano cinguettio. E viene il sospetto da storcere il naso: sprint per finta a San Sebastian, al Fassa la vittoria, al Quick Step la maglia di leader di Coppa. E invece no. Rimane roba vera, chi ne ha di più va. E vince «il Grillo». Che raddoppia il centro della settimana scorsa ad Amburgo in casa Ullrich, dribbla Van Petegem in classifica e prenota di portare il bianco con l'iride fino ad ottobre al Lombardia. Per gli annali dietro Basso completano lo sbarco italiano in Euskadi Di Luca, Casagrande e Noè. Cinquina, come un anno fa alla Liegi, ancora Bettini seguito da Garzelli, Basso, Celestino e Codol.

Ma è «il Grillo» il marchio di ieri. Il migliore nella volata tandem, lunga 2000 metri, sempre in testa che sembrava vero il teorema passerella combinata, ma Basso il casco davanti non lo vede mai. Il migliore a far baruffa non appena la strada s'increspa. E per gli altri sono lingue di fuori sullo Jaizkibel e sul Gurutze - che di minaccioso, va detto, hanno soprattutto il nome, ma ci pensa il caldo basco a farle sembrare inferno. Bettini invece sgambetta, salta in avanti, poi si ricaccia indietro come un elastico. E di fonda riscatta.

In palla che tutto viene facile. Come rovinare l'azzardo della fuga partita dopo appena 3 chilometri. Provano il belga Hoste, il francese Portal, il tedesco Jaksche e lo spagnolo Garcia Acosta. Vantaggio massimo 13'. Ma il gruppo - i Saeco vogliono fare la corsa - prima vigilia

Paolo Bettini esulta sul traguardo di San Sebastian settima prova della Coppa del Mondo di ciclismo Alle sue spalle l'altro italiano Ivan Basso



e poi riaciuffa. Perché in piano si viaggia sui 50 orari, se non ci si mettono di traverso le rotatorie. Pure qui, un contagio francese. E su quella di Azepeita va male a un motociclista che precede i corridori, cade, ferite ad un braccio e alla testa, lo trasportano all'ospedale di Mendaro. Muore un'ora dopo. L'altra corsa va avanti, i 3 fuggitivi vengono piano piano risucchiati. Acosta prova a fare da solo, ma gratta solo 40". Prima dello Jaizkibel vengono riassorbiti i 3, lo spagnolo lo infilano sulle rampe. La selezione la scrivono appunto Bettini e pure Casagrande. Per un tratto tiene anche Stefano Garzelli, poi raggiunge Van Petegem nei fuori dal ballo. C'è Rebellin, che alla Classica ha vinto nel '98 e nel '99 e che nelle tappe di Coppa lo trovi sempre. E c'è Ivan Basso. Il migliore italiano al Tour, 7 alla festa di Armstrong a Parigi.

Tiene, come sulle salite di Francia, come al solito. Quasi che «tiene» sia il suo verbo. Pure ieri. È l'unico che tiene Bettini sul Gurutze, sellino incollato al fondello e ruote che non mollano. Una volta scollinato mancano discesa tanta e piano poco. L'accordo per andare in fondo si trova: Basso sono due anni che non vince, Bettini vuole punti. Dietro Casagrande ci prova a ricucire, si mette in comitiva con Noè e Di Luca, mentre Rebellin rimane ingolfato con Boogerd e Rasmussen. Ma la foto è per due. E «il Grillo» non si fa scappare i flash.

Il toscano mette il suo terzo sigillo sulla Coppa del Mondo 2003, dopo Sanremo e Cycloclassic. Ora Van Petegem, che ieri è arrivato con comodo a 6'60", in classifica è secondo, staccato di 93 lunghezze. E domenica c'è Zurigo, un altro prato per «il Grillo».

Classifiche

ORDINE D'ARRIVO:

1. P. Bettini (Ita/Quick Step)	227 km in 5h44'42"
2. Basso (Ita/Fassa Bortolo) s.t.
3. Di Luca (Ita/Saeco) a 20"
4. Casagrande (Ita/Lampre) s.t.
5. Noè (Ita/Alessio) 23"
6. Gernikagotta (Spa/Euskaltel) 33"
7. Rebellin (Ita/Gerolsteiner) s.t.
8. Boogerd (Ola/Rabobank) 34"

CLASSIFICA GENERALE:

1. Bettini (Ita/Quick Step) 300 punti
2. Van Petegem (Bel/Lotto) 203
3. Boogerd (Ola/Rabobank) 164
4. Rebellin (Ita/Gerolsteiner) 151
5. Celestino (Ita/Saeco) 139
6. Di Luca (Ita/Saeco) 124
7. Pieri (Ita/Saeco) 117
8. Casagrande (Ita/Lampre) 108